



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

mercoledì 23 aprile 2003 - ore 17.30

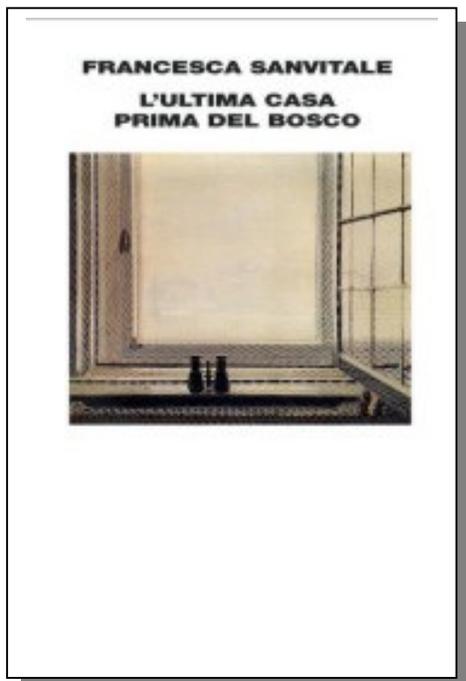
Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze

Francesca Sanvitale

L'ultima casa prima del bosco (Einaudi 2003)

Introducono:

Piero Gelli, Giorgio Luti, Giovanni Raboni



Giacomo Impronta, uomo dai molti nomi e dalle molte vite passate, si trova per caso a sfogliare l' archivio condominiale, vecchio di settantanni, del comprensorio nel quale abita e rimane catturato da quel formicolare di fatti, di

persone e di Storia che l' attraversa. Così per la prima volta è preso da una curiosità appassionata, quasi cercasse le ragioni della sua esistenza senza scopo. L' archivio e' lo scenario fisso idun palcoscenico che gira e porta nuovi personaggi, storie terribili che dimostrano la crudeltà dei rapporti umani e la vittoria della solitudine. Per Giacomo Impronta la conoscenza della microstoria di chi è vissuto prima, e di quella costruzione, diventa l' unico appiglio contro la sua inappartenenza al mondo. Ma tutti noi, e non solo i protagonisti di questo romanzo, ci troviamo nell' ultima casa prima del bosco: davanti abbiamo solo il buio. Le due parti del romanzo si fronteggiano e si aprono su orizzonti contrastanti: la città e di contro la montagna e la natura dove affioreranno molti segreti, le cause dei dolori nascosti. C' è qualche cosa di prezioso in questo romanzo di Francesca Sanvitale, che mescola continuamente il passato e il duro presente: la percezione che il passato non è un' entità astratta, ma una somma di minuscoli gesti, una successione di istanti presenti e vivi. Ricostruire le voci della storia e le radici delle storie personali significa fare un lavoro paziente, accostando minuscoli frammenti di vita, con una scrittura essenziale che riporta fino a noi persino la fatica perduta. Perché "costruire una strada era come costruire un poema, una musica. Rappresentava uno dei tanti straordinari racconti del lavoro umano, composto di regole e abilità precise, veniva da fogli fantasma, da un' epoca stralciata via".

Francesca Sanvitale è nata a Milano, ha vissuto a Firenze e a Roma dove risiede da molti anni. Ha scritto i romanzi: "Il cuore borghese" (Vallecchi, 1972, Mondadori 1986), "Madre e figlia" (Einaudi 1980, Mondadori 1986, Einaudi Tascabili 1994), "L'uomo del parco" (Mondadori 1984 e 1987), "La realtà è un dono" (Mondadori 1987), "Verso Paola" (Einaudi 1991), "Il figlio dell'Impero" (Einaudi 1993 e nei tascabili 1995), la raccolta di racconti "Separazioni" (Einaudi 1997) e "Tre favole dell'ansia e dell'ombra" (Il Melangolo 1994). Ha pubblicato inoltre "La scrittrici dell'Ottocento" (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1997) due volumi di saggi: "Mettendo a fuoco" (Gremese 1998) e "Camera Ottica" (Einaudi 1999), la traduzione di Radiguet "Il diavolo in corpo" (Einaudi 1989 e 1993).